

CLXXIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 7 GIUGNO 1963

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegno di legge: «Modificazioni delle tabelle organiche allegate alla legge regionale 20 maggio 1960, numero 9, e successive modificazioni».
(59) (Continuazione della discussione e non approvazione):

STARA, relatore per la seconda Commissione . . .	3891-3896
CAMBOSU	3893
PULIGHEDDU	3893
ZUCCA	3895
CONGIU	3897
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3897
(Votazione segreta)	3898
(Risultato della votazione)	3898
(Votazione segreta)	3900
(Risultato della votazione)	3900
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
COVACIVICH, Assessore ai trasporti e turismo	3885
PAZZAGLIA	3886
DE MAGISTRIS	3886-3890
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3890

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento d'interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

Per prima viene svolta un'interrogazione Pazzaglia all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere se e quali iniziative abbia assunto affinché vengano ripristinate le agevolazioni che consentivano il trasporto per via aerea di tutta la corrispondenza da e per la Sardegna. L'esponente fa presente che non può assolutamente essere giustificato e tollerato l'attuale stato di cose, che comporta che tra l'impostazione e il recapito della corrispondenza per l'interno della Sardegna e l'alta Italia trascorrono, generalmente, parecchi giorni. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (287)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la soluzione del problema indicato nella interrogazione l'Assessorato è intervenuto presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni con lettera del 12 ottobre 1961, e in seguito, in data 30 ottobre, vi è stato un intervento diretto dell'onorevole Presidente della Giunta. Con lettera del 24 novembre, il Ministro, premesso che il trasporto per via aerea della corrispondenza

sprovvista della soprattassa non rientra fra gli obblighi, bensì fra le facoltà dell'Amministrazione, ha tenuto a precisare che le preesistenti disposizioni sull'avviamento aereo della corrispondenza, anche senza soprattassa, sono rimaste in pieno vigore, nonostante l'onere che l'organizzazione del servizio comporta per la Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Per poter beneficiare del servizio è però necessaria la collaborazione del pubblico, in quanto l'utente che desideri tale avviamento senza maggiori spese è tenuto ad usare la carta leggera — di peso non superiore ai 5 grammi —, analogamente a quanto si usa fare quando si invia la posta per via aerea ai paesi oltremare con soprattassa obbligatoria. Alla lettera del Ministero il Presidente della Giunta ha peraltro replicato insistendo affinché tutta indistintamente la corrispondenza, senza limitazione di peso e senza soprattassa, venga avviata in Continente per via aerea, tenuto conto che, data l'insularità della Sardegna, questo servizio deve essere considerato ordinario di linea, assimilabile al servizio ferroviario continentale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Prendo atto della risposta dell'Assessore e lo ringrazio delle notizie che ha dato. Condivido il punto di vista espresso dal Presidente della Giunta al Ministro alle poste e telecomunicazioni sulle particolari condizioni della Sardegna per il trasporto della posta, e faccio presente che è assolutamente indispensabile che il Ministero accetti questo punto di vista e decida di migliorare il servizio postale. Come ho fatto presente nell'interrogazione, trascorrono parecchi giorni fra la data di impostazione e quella di ricezione della corrispondenza diretta nel continente. Ciò si verifica in particolare per la corrispondenza diretta nell'alta Italia, in conseguenza della distinzione che si fa fra i vari plichi. Infatti, alcuni plichi, ad esempio per i giornali in abbonamento, arrivano puntualmente alle nove e mezzo di ogni mattina in casa degli abbonati, mentre invece

una lettera che ha un volume molto minore impiega due-tre e qualche volta anche quattro giorni per giungere dal continente, se non si è adottata la cautela di scriverla su carta particolarmente leggera.

Pertanto, prego l'Assessore e il Presidente della Giunta di insistere ancora presso il Ministro alle poste sostenendo le esigenze che già gli hanno sottolineato.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza De Magistris all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se risponde a verità che la nave Tyrsus, entrata in bacino per la riparazione di danni da avaria vi resterà a lungo e non sarà sostituita da altra sulla linea Golfo Aranci-Civitavecchia. L'interpellante chiede anche di sapere se risponde a verità che la nave traghetto Reggio venne a suo tempo costruita come nave di riserva per il collegamento da e per la Sardegna finanziandone i lavori con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, tratti in parte dalle disponibilità destinate alla costruzione delle navi traghetto per la Sardegna. In considerazione di ciò, l'interpellante chiede infine di sapere quale azione politica si intenda svolgere per ottenere che la nave traghetto Reggio venga impiegata in sostituzione della Tyrsus». (158)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). La situazione che ha dato origine alla interpellanza si è ripetuta anche recentemente, quasi a maggior dimostrazione della necessità di un intervento politico diretto ad ottenere che quando una delle due navi traghetto entra in bacino, la motonave traghetto «Reggio» venga usata per sostituirla. Aggiungo che è necessario, inoltre, far accelerare la costruzione della terza nave traghetto, a suo tempo finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, nonché, soprattutto, far impostare celermente la costruzione della quarta nave traghetto, qualora il Piano di rinascita e il programma

esecutivo da noi approvato vengano approvati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

In più, bisogna che venga iniziata tempestivamente, con i fondi per l'ammodernamento delle ferrovie, la costruzione della quinta nave traghetto, e la costruzione di navi traghetto a carico dei fondi propri dell'Amministrazione ferroviaria e dei fondi della legge per il piano decennale delle ferrovie. In un primo tempo pareva che la dizione della legge non consentisse il finanziamento della costruzione di navi traghetto, ma l'interpretazione che ne è stata fatta per poter finanziare la costruzione delle navi traghetto del servizio Reggio Calabria-Messina, dovrebbe senza difficoltà valere anche per il caso nostro. Si tratta di modificare la situazione attuale, perchè le navi traghetto sono di grande utilità per la Sardegna; attualmente il loro servizio è insufficiente e ne risulta un notevole ostacolo per il trasporto dei mezzi. Si creano gravi problemi per gli operatori economici e si deludono soprattutto delle aspettative, perchè si ledono non degli interessi in astratto, ma si causano modificazioni dei ritmi di lavorazione e di vendita. Attualmente, infatti, bisogna sottostare a temporanee limitazioni di trasporto per determinati tipi di merce, ciò che turba il ritmo produttivo e conseguentemente quello delle vendite, e addirittura in certi casi ferma la produzione, quando, cioè, non è possibile l'inoltro di materiale che serve in fase intermedia di lavorazione.

Per questi motivi, io ritengo che l'azione politica non debba essere svolta soltanto dall'onorevole Assessore ai trasporti, ma dalla Giunta e, se del caso, anche dall'intera assemblea. E deve essere svolta in maniera più energica e più efficace, perchè il collegamento ferroviario-marittimo della Sardegna con la Penisola costituisce la condizione fondamentale per la intercomunicabilità delle due economie.

Noi potremmo migliorare molto la situazione economica delle nostre genti; ma, se non garantissimo una interconnessione completa delle due economie, noi avremmo compiuto un'opera non soltanto infruttuosa, ma, alla lunga, inutile. Dalla segnalazione modesta del fatto indicato nell'interpellanza sono passato a previsio-

ni piuttosto ampie e anche molto pessimistiche. Non credo però di aver esagerato, perchè la esperienza ci insegna che l'espletamento del servizio di traghetto con un solo mezzo causa notevoli complicazioni. Io gradirei in particolare conoscere quale azione politica al di fuori di quella normale (che chiamerò amministrativo-burocratica) è stata svolta, e gradirei anche sapere quale intervento, e di che consistenza, si intenda svolgere in sede di coordinamento del Piano. L'intervento politico, a mio avviso, oltre che attraverso i canali normali, dovrebbe svilupparsi in sede di Comitato dei Ministri allorchè si tratterà di coordinare la programmazione sarda. La sede d'intervento più opportuna è quella tecnica indicata dalla legge, ma non si esclude che debba essere esercitata la forza politica idonea. Ecco perchè io insisto, sostenendo che l'azione deve essere assunta non soltanto dall'Assessore — che potrebbe, in questo caso, intervenire unicamente sul piano quasi burocratico dello scambio di lettere —, ma da tutta la Giunta, e, in caso di difficoltà notevole, dall'intera assemblea regionale. E, se nemmeno questo fosse sufficiente, l'azione politica dovrebbe addirittura giungere ad impegnare la rappresentanza parlamentare sarda, la quale, per una mancata soluzione del problema di cui parliamo — gravissimo e fondamentale per la nostra economia — dovrebbe assumere posizioni drastiche e tali da imporre che una legittima esigenza della Sardegna venisse soddisfatta.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COVACIVICH (D.C.); *Assessore ai trasporti e turismo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente, nonostante i ripetuti interventi dell'Amministrazione regionale, non si è ottenuta la sostituzione, nel servizio Golfo Aranci-Civitavecchia, della nave traghetto Tyrsus, che è ferma per l'avaria subita il 21 gennaio. In particolare si era richiesto l'impiego eccezionale della nave traghetto «Reggio», entrata in servizio nel 1960 sullo stretto di Messina, e al-

la cui costruzione la Cassa per il Mezzogiorno aveva contribuito con la somma di un miliardo e mezzo. Era già previsto l'eventuale impiego di questa nave nel servizio per la Sardegna in caso di necessità, ma anche stavolta, come nel novembre-dicembre del 1961, il Ministro ha eccepito l'impossibilità di distoglierla dal servizio nello stretto di Messina a causa dell'elevato impegno di traffico derivante dalla campagna agrumaria siciliana.

Miglior successo, purtroppo, non hanno avuto gli interventi dei parlamentari sardi, nonché quello dello stesso Presidente della Giunta presso i Ministri Mattarella e Pastore. Col primo marzo la Tyrsus è rientrata in attività; ma, con la contemporanea intensa ripresa della esportazione di carciofi, il servizio, anche con le due coppie di corse giornaliere, non ha potuto soddisfare tutte le esigenze; e così oltre cento carri, talvolta, sono rimasti con il carico in attesa a Golfo Aranci.

Desidero assicurare l'onorevole interpellante che l'Amministrazione regionale non mancherà di insistere affinché si possa disporre della nave di riserva. Non possono tuttavia essere sottovalutate le difficoltà cui ancora per qualche anno si andrà incontro nello svolgimento del traffico. Infatti, la terza nave ordinata ai cantieri di Ancona non si prevede possa entrare in servizio prima del 1964, mentre si dovrà attendere ancora qualche anno per la costruzione delle nuove navi previste nel programma del Piano di rinascita, assieme con le necessarie nuove invasature terminali. Si è tentato un acceleramento nei tempi di costruzione della nave che si trova nei cantieri di Ancona, e ci è stato assicurato che, probabilmente prima della prossima estate, essa sarà in grado di entrare in linea. Ma, anche con la disponibilità di tre navi, il servizio verrà in pratica disimpegnato permanentemente da due sole navi traghetto, perchè questo tipo di nave abbisogna di due mesi all'anno di sosta per le revisioni. Per sei mesi all'anno si avrebbero a disposizione soltanto due navi.

Per quanto attiene al programma delle navi che dovrebbero essere costruite con i fondi regionali della rinascita, posso precisare che da

parte dell'Assessorato si è recentemente richiesta, all'onorevole Presidenza, l'anticipazione di un secondo miliardo — nel programma biennale è stato elargito il primo miliardo — allo scopo di poter impostare contemporaneamente la costruzione di tutte le navi traghetto previste nel Piano di rinascita. Tra l'altro poichè, in questo momento, i cantieri non hanno una grande richiesta di lavoro, sarebbe forse possibile (a quanto ci risulta da conversazioni avute già con i dirigenti dei cantieri e con gli organi statali che si occupano del settore) ordinando le navi subito, averle pronte per la fine del 1964, o al massimo per i primi del 1965.

Il problema del trasporto merci con le navi traghetto ha posto dei grossi problemi, come ho già avuto modo di far presente in occasione della discussione del programma del Piano di rinascita. Con questo sistema, infatti, le merci viaggiano a tariffe agevolate che consentono un risparmio, rispetto alle spese per altri mezzi di trasporto, che può raggiungere le 100.000 lire a tonnellata. Queste notevoli differenze creano delle autentiche discriminazioni, perchè avviene che delle merci che non trovano imbarco sulle navi traghetto devono essere trasportate con mezzi ordinari. Certo che, se si potesse avere una maggiore disponibilità di tali mezzi navali, potrebbe farsi una vera e propria politica dei trasporti agevolata, capace di incidere positivamente anche sui prezzi del mercato isolano. E' altresì evidente, fra l'altro, che non tutte le merci possono essere trasportate con navi traghetto e non tutte le merci debbono godere delle tariffe agevolate. L'Amministrazione regionale dovrà regolamentare la materia in maniera organica per evitare speculazioni a tutto danno dei contribuenti. Dovranno ugualmente essere regolamentati i trasporti in uscita e far in modo che ne rimangano avvantaggiati i prodotti agricoli e le industrie locali. Tutto un programma, tutta una politica, questa, che, come ho detto, non è possibile fare oggi con il numero di navi che abbiamo e con il problema delle continue avarie, che ci costringono ad interrompere il servizio.

Da ultimo, desidero assicurare l'onorevole interpellante che il Presidente della Giunta re-

gionale è perfettamente conscio dell'importanza del servizio, tanto da aver avvocato a sè le trattative dirette per i problemi di cui ho parlato. Aggiungo che vi è in programma, non appena sarà costituito il nuovo Governo e quindi il nuovo Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, una visita al Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno e a quello alle partecipazioni, per porre il problema in termini precisi e tassativi. Se occorre, si richiederà anche la collaborazione, come giustamente è stato suggerito, della rappresentanza parlamentare sarda, e così si potrà svolgere un'azione politica più efficace.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Per quanto concerne l'argomento specifico della sostituzione della nave traghetto Tyrsus, io mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore nonchè di quello che l'Amministrazione regionale ha fatto e che rappresenta il massimo possibile in questo momento. Ovviamente, non posso essere soddisfatto dei fatti, perchè la nave traghetto «Reggio» non è stata impiegata in febbraio nè adesso in maggio, e nel lamentarmi di ciò sottolineo un aspetto piuttosto importante che denuncia la grave disparità di trattamento usato nei confronti della rete ferroviaria sarda.

La nave Reggio è la settima impiegata sulla tratta Messina-Reggio, e la sua esclusione temporanea dal servizio porta una riduzione del traffico di appena un sesto, mentre la esclusione dalla linea sarda di una delle due navi traghetto porta alla riduzione del traffico di oltre il 50 per cento, perchè la doppia corsa nella stessa giornata è possibile soltanto con l'impiego di due navi. Ebbene, si preferisce non diminuire le percorrenze di un sesto in Sicilia per diminuirle di oltre il 50 per cento in Sardegna. E' un fatto che deve essere tenuto presente, che deve essere denunciato. E occorre trovare soluzione.

Per quanto riguarda l'informazione secondo cui la nave in costruzione nei cantieri di Ancona potrà entrare in servizio nell'estate del 1964, ne prendo atto. Ma sarei stato più sod-

disfatto se la nave fosse entrata in servizio ai primi dell'anno. Non sono d'accordo con l'Assessore quando sostiene che un'altra nave traghetto debba essere finanziata con i fondi della rinascita. Io sono d'accordo che la prima nave venga finanziata, perchè il tempo stringe e occorre risolvere il problema dei trasporti con la massima celerità, ciò che è possibile soltanto con i fondi del Piano, ma ho già detto che i fondi del Piano decennale per le Ferrovie sono stati usati per la costruzione di navi traghetto e che perciò si possono spendere anche per finanziare totalmente la nostra quinta nave traghetto.

La situazione attuale costringe ad attuare una discriminazione nell'imbarco delle merci perchè la possibilità di imbarco è limitata, ma per il futuro io non vedo la utilità di una discriminazione salvo che per le merci pesanti, che usufruiscono di una bassa tariffa ferroviaria. Io voglio ricordare che vi sono nuove imprese industriali in Sardegna che hanno necessità di esportare i loro prodotti. Una impresa industriale dell'industria tessile, per esempio, sta esaminando la possibilità di esportare con aerei da carico. Ma il trasporto aereo di merci è possibile solo entro determinati limiti. Le industrie che hanno un certo volume di produzione continua, per il traffico delle loro merci, hanno bisogno di un servizio di navi traghetto, non di tre, ma di quattro navi: ecco perchè occorre accelerare i tempi. Una industria come quella tessile, che è pur disposta ad utilizzare l'aereo per portare nei mercati di vendita la sua produzione quotidiana di filati, non può però con lo stesso mezzo esportare i tessuti e la maglieria perchè il loro volume ne rende antieconomico il trasporto. Il trasporto dei filati per via aerea si trova già al limite della convenienza economica, ma la ditta affronta il rischio di lavorare al limite dell'utile, perchè spera che nel frattempo venga messa in servizio un'altra delle navi traghetto, ciò che le darebbe la possibilità di scelta fra una maggiore e una minore tariffa. Se questo non si realizzasse, dovrebbe rinunciare alla produzione dei tessuti e maglieria, perchè l'esportazione per via aerea della merce voluminosa non sarebbe possibile.

Ebbene, onorevoli colleghi, vogliamo affrontare il processo di industrializzazione in queste condizioni? Alla domanda, che conclude la mia replica, credo che la risposta di tutti sia no; perciò, tutti noi — e la Giunta in particolare — dobbiamo condurre una combattiva azione politica a tutti i livelli e con tutti i mezzi per risolvere il fondamentale problema dei trasporti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione De Magistris all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per conoscere quale specifico Piano di assistenza abbia predisposto per i lavoratori sardi ed i loro familiari emigrati in Corsica. L'interrogante chiede anche di conoscere quale azione abbia svolto per fare presente al Ministero degli esteri le urgenti necessità di dotare gli uffici consolari italiani nella vicina Isola francese del personale indispensabile per svolgere l'opportuna azione di tutela della quale sono particolarmente bisognosi gli immigrati sardi». (487)

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Le forme di assistenza di cui godono attualmente i lavoratori sardi che emigrano in Corsica, purchè regolarmente ingaggiati, sono: 1.o) assistenza sanitaria gratuita, in fase di accertamento preliminare della idoneità fisica dei lavoratori e familiari espatrianti; 2.o) viaggi in ferrovia, corriera e nave, a totale carico dello Stato, per i lavoratori e familiari, dal luogo di residenza al capoluogo di provincia, territorialmente competente, e da questo al luogo di imbarco — S. Teresa di Gallura — e quindi sino al luogo di destinazione; 3.o) assistenza vittuaria gratuita presso i ristoranti convenzionati, costituita da un certo menù concordato.

Non si è in grado di fornire ragguagli sulle forme assistenziali predisposte dagli uffici consolari in Corsica. Tuttavia, nessuna segnalazione di irregolarità è sin qui pervenuta agli organi statali periferici preposti alla tutela dei lavoratori emigrati. Si è interessato il Ministero

degli esteri affinché il personale del consolato di Ajaccio venga opportunamente aumentato in vista di una più efficiente assistenza agli emigrati sardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Io prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore, comprendendo che da parte sua di più non può essere fatto, ma non posso dichiararmi soddisfatto perchè la risposta del Ministero degli esteri significa che il personale del consolato italiano di Ajaccio resterà fino alla fine dei secoli quello che è attualmente, ossia insufficiente per svolgere una seria assistenza agli emigrati in Corsica. Questi connazionali — non bisogna dimenticarlo! — hanno una esigenza particolare di assistenza da parte degli organi delle rappresentanze diplomatiche italiane perchè in buona parte vivono isolati nelle campagne e quindi non riescono facilmente a inserirsi nel nuovo ambiente di vita e ad avvantaggiarsi dei mezzi che loro si offrono. Ciò vale in particolare per i Sardi, che in gran parte lavorano in campagna e che, di conseguenza, per ogni piccola cosa — anche per sapere a quali uffici francesi rivolgersi — debbono appoggiarsi al Consolato.

La situazione è quella che è stata ripetutamente denunciata: dinanzi ad una emigrazione italiana che supera le 20 mila unità, vi è un solo impiegato di carriera direttiva nel consolato di Ajaccio. Io non ho da aggiungere altro e spero che l'onorevole Assessore, al quale non posso imputare delle mancanze, insista nuovamente presso il Ministero degli esteri, e insista anche in maniera da far capire che la foglia è stata già mangiata, e che perciò certe risposte non sono buone per noi.

Continuazione della discussione e non approvazione del disegno di legge: «Modificazioni delle tabelle organiche allegate alla legge regionale 20 maggio 1960, numero 9, e successive modificazioni». (59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Modificazioni delle tabelle organiche

allegate alla legge regionale 20 maggio 1960, numero 9, e successive modificazioni».

Ricordo che siamo alla discussione dell'articolo 1, e che ci siamo fermati in attesa che la seconda Commissione finanze e tesoro si pronunziasse sugli emendamenti presentati. Prego lo onorevole Stara, Presidente della seconda Commissione, di riferire il parere al quale la Commissione è pervenuta.

STARA (D.C.), *relatore per la seconda Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione, incaricata ieri dell'esame degli emendamenti, si è riunita questa mattina. Desidero assai brevemente ricordare che il disegno di legge è stato presentato per ottenere l'inquadramento di un certo numero di funzionari dell'Amministrazione regionale, i quali, trovandosi nelle condizioni previste dalle leggi regionali in materia, avevano acquisito il diritto a essere confermati nell'incarico che lodevolmente, come si dice nella relazione, hanno esercitato da due anni e forse più. Questo si era cercato di sancirlo con un decreto del Presidente della Giunta, che però la Corte dei Conti aveva respinto, ritenendo che fosse invece per lo scopo necessaria una legge. Ciò ha incoraggiato i presentatori del disegno di legge, che già da un punto di vista costituzionale e di legittimità possiede tutti i caratteri per essere approvata e promulgata.

Durante la discussione in aula, è pervenuto l'emendamento del collega Cambosu, il quale chiede di estendere il provvedimento a un determinato numero di funzionari della Regione, che però non si trovano nelle condizioni di quelli già indicati. Si tratta di funzionari che, pur avendo l'incarico degli altri e trovandosi nell'Amministrazione regionale da un certo numero di anni, non hanno partecipato al concorso che è stato bandito, perchè hanno conseguito il titolo di studio richiesto nel periodo che è intercorso tra la pubblicazione della legge e la pubblicazione del bando.

Io chiedo scusa se mi intrattengo su aspetti del disegno di legge che esulano dalla competenza della nostra Commissione, ma non sempre quando si conduce un esame finanziario se

ne può prescindere. In linea di massima, abbiamo ritenuto che, pur essendo giustificato e accoglibile anche sotto il profilo umano, l'emendamento presentato dal collega Cambosu potrebbe costituire una norma che sarebbe ritenuta illegittima. E ciò appare abbastanza evidente in quanto i funzionari ai quali si vorrebbe estendere il provvedimento riservato ad altri, non si trovano nella stessa situazione giuridica di questi altri sei o otto. Tutto questo l'ho voluto dire come osservazione generale.

La Commissione finanze si è trovata in qualche difficoltà di fronte all'emendamento. Per poter infatti determinare l'ammontare della spesa derivante dall'inquadramento del personale bisognerebbe conoscere quale qualifica verrebbe attribuita, mentre la indicazione usata nell'emendamento è troppo generica. Le leggi regionali in materia prevedono che gli impiegati di concetto possano essere segretari o ragionieri o cassieri. Quindi, a noi era indispensabile conoscere quale di queste tre qualifiche della categoria di concetto potesse essere attribuita ai funzionari. La legislazione nostra prevede poi la categoria dei tecnici, con le qualifiche di geometri, periti agrari, disegnatori, esperti di gruppo e periti minerari.

Appare evidente, dunque, che è indispensabile precisare nell'emendamento queste qualifiche del personale per poter determinare l'emolumento ad essi spettante e, quindi, la spesa che il provvedimento richiede.

Fatte queste osservazioni, la Commissione, data l'importanza del provvedimento, nell'intento di favorire nel modo più rapido possibile la sistemazione del personale indicato nell'emendamento e sia pure nel breve tempo a disposizione tra il termine della seduta di ieri e l'inizio della seduta di stamane, ha cercato di ottenere i necessari chiarimenti. Questi sono arrivati, ma io, a nome della Commissione, non posso garantirne l'esattezza e penso che sarebbe necessario ottenere ulteriori precisazioni prima di prendere una decisione definitiva. Noi siamo riusciti a sapere che, per inquadrare i funzionari secondo l'emendamento, sarebbe necessario un aumento di quattro ragionieri e di otto archivisti. Sulla base di informazione che ci è per-

venuta, e posto che gli impiegati provengano, rispettivamente, quattro dalla qualifica di archivista e otto da quella di ufficiali capo, abbiamo determinato — ecco il compito specifico della Commissione — la spesa necessaria per far fronte agli oneri derivanti dal provvedimento proposto con l'emendamento. Si tratta della somma di lire 14 milioni e 500 mila, che naturalmente dovrebbe essere aggiunta ai quattro milioni e 800 mila che già erano previsti come spesa per l'attuazione del disegno di legge, dimodochè l'importo complessivo di spesa che andrebbe a gravare sul bilancio regionale 1963 è di lire 19 milioni e 300 mila.

ZUCCA (P.S.I.). Ma la spesa complessiva è maggiore!

STARA (D.C.), *relatore per la seconda Commissione*. La spesa complessiva è maggiore, ma la parte che riguarda noi è già stanziata nei capitoli 6-8-10 e 11 nel bilancio del 1963, quindi la somma che ho indicato costituisce l'integrazione per la maggiore spesa che viene prevista nel bilancio 1963.

Come ho accennato ieri sera, al fine di evitare osservazioni sull'osservanza del famoso articolo 81, che prevede il reperimento delle relative somme quando si stanziavano determinate spese, la Commissione propone che anche il prelevamento della somma necessaria alla nuova eventuale spesa avvenga sul capitolo 231, che si riferisce alle operazioni di tesoreria. Bene; le operazioni di tesoreria aspetteranno, come altre volte è accaduto a causa di altri provvedimenti legislativi. La somma in aumento dovrebbe ripartirsi così: 17 milioni e 900 mila lire sul capitolo 6 — stipendi, salari, indennità, assegni, compensi, eccetera al personale — 820 mila lire al capitolo 8 — compensi per lavoro straordinario al personale — 290 mila lire al capitolo 10 — compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti, per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze e servizi — e 290 mila lire sul capitolo 11 — indennità di missione, rimborso di spese di viaggio e trasferimento del personale dipendente —. E con questo si sistema la parte finanziaria del disegno di legge.

Debbo ora parlare del nuovo emendamento, presentato dai colleghi Cambosu-Milia-Pinna, e che dice: «La presente legge si applica con decorrenza 14 giugno 1960 per il personale di cui al comma secondo dell'articolo 9 legge regionale 20 maggio 1960, numero 9, e con decorrenza dalla data di pubblicazione del bando di concorso 24 dicembre 1960 per il restante personale di cui all'articolo 1». A parte il rilievo di carattere generale sulla retroattività delle norme che si propone, io non so in questo momento se nella somma di 19 milioni e 300 mila sia stato compreso anche il pagamento degli arretrati da queste decorrenze ...

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). E' compreso.

STARA (D.C.), *relatore per la seconda Commissione*. Il collega Puligheddu mi dice che il pagamento degli arretrati è già compreso nelle somme previste. Bene. E' però la prima volta che sentiamo parlare di questi arretrati; ieri alla Commissione non ne è stato fatto cenno alcuno.

Concludendo, credo che la Commissione, con molto spirito di comprensione, abbia assolto il suo compito nei limiti del tempo a sua disposizione e che abbia cercato di andare incontro alle richieste del personale e dei consiglieri. Non nascondo che alcuni componenti della Commissione hanno espresso la loro perplessità davanti alla possibilità che il provvedimento venga accolto dal Governo. Benchè una tal considerazione esuli dalle competenze della Commissione finanze, io sento il dovere di riferirla al Consiglio, perchè i colleghi mi hanno pregato di farlo. In realtà, delle difficoltà potrebbero sorgere e portare al rinvio del provvedimento, perchè si è stabilito lo stesso trattamento per tutto il personale considerato nonostante si trovasse in diverse condizioni. La Commissione perciò consiglierebbe, se possibile, che alla questione posta dall'emendamento del collega Cambosu si provvedesse con un'altra legge. Così si eviterebbe il pericolo che l'inserimento della norma a favore di alcuni danneggiasse anche coloro ai quali invece il provvedimento era a buon diritto — come anche la Corte dei Conti ha confermato — destinato.

PRESIDENTE. La Presidenza ringrazia la Commissione finanze per il sollecito esame dell'emendamento presentato nella seduta di ieri, e ringrazia particolarmente il Presidente, onorevole Stara, per la sua esauriente relazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambosu per illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

CAMBOSU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho avuto occasione di affermare ieri durante la discussione generale, nella nostra Amministrazione regionale si è venuta a creare una particolare situazione in seguito alle assunzioni del personale e alla attribuzione dei gradi, delle qualifiche, dei trattamenti e degli stipendi. Alcuni funzionari, in sede di applicazione della legge numero 9, ebbero regolare inquadramento, altri ne furono esclusi ed ebbero soltanto l'assegnazione, con regolare decreto, delle mansioni superiori. Altri ancora, pur avendo avuto l'assegnazione di mansioni superiori, non hanno ricevuto il regolare incarico. Nella realtà, contrariamente a ciò che diceva poc'anzi il collega Stara, le posizioni sono identiche. Noi consiglieri regionali dobbiamo tener conto che stiamo parlando di personale dipendente dell'Amministrazione regionale che con decreto o senza decreto si trova a svolgere delle mansioni di carattere superiore. Si tratta di dodici persone: esattamente di quattro ragionieri, ci è stato detto, e otto capi archivisti.

L'Amministrazione, pur nella generalità della classifica di impiegati di concetto e impiegati della carriera esecutiva, ha la facoltà di individuarli più dettagliatamente. Debbo ancora affermare che la norma dello stato giuridico, che esamineremo in questi giorni, prevede — è una norma transitoria — possibilità, senza equivoci, di dare sistemazione definitiva tanto agli otto impiegati di cui parla la decisione della Corte dei Conti quanto ai dodici indicati negli emendamenti da noi presentati; solo, però, che questa sistemazione dovrebbe aver luogo con effetto dalla data in cui lo stato giuridico entrerebbe in vigore. Il problema quindi non è di ordine proprio morale — vi è infatti il problema morale del riconoscimento delle funzioni

svolte dal personale —, ma è di carattere economico. Sia per gli uni che per gli altri dipendenti, infatti, il problema è di percepire gli arretrati dalla data in cui sono state loro conferite le mansioni di carattere superiore. Questo risultato abbiamo inteso raggiungere, a nome del Gruppo, con gli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo quanto ha chiaramente esposto il Presidente della seconda Commissione, onorevole Stara, io prendo la parola nella speranza di riuscire a convincere i colleghi presentatori degli emendamenti a voler accettare il suggerimento che intendo dare spinto solo dal desiderio di favorire nel migliore dei modi i dipendenti tutti, senza correre il rischio di danneggiarne alcuni.

E' necessario riesaminare brevemente la posizione sia di quegli impiegati della Regione per i quali la Giunta ha inteso provvedere con il disegno di legge numero 59, sia di quegli altri per i quali si intende provvedere con lo emendamento a firma degli onorevoli Cambosu, Milia e Pinna. Io non esito ad affermare che si tratta di posizioni completamente diverse, almeno sotto un profilo giuridico. In sostanza, che la richiesta degli uni e degli altri consista nel pagamento di stipendi arretrati non conta nulla. Ciò che conta per il Consiglio, e soprattutto per il Governo centrale, è la validità del titolo giuridico che sostiene il provvedimento. Si dice: «Sono tutti dipendenti della Regione e abbiamo il dovere di trattarli allo stesso modo; perciò bisogna riconoscere il diritto di certi impiegati alla promozione alla qualifica e allo stipendio del grado superiore, ma anche il diritto di quelli che hanno conseguito il titolo di studio nelle more tra la pubblicazione della legge che bandiva il concorso e la data del concorso stesso». Praticamente, la Giunta che cosa ha fatto? Ha cercato di dare il grado e lo stipendio richiesto agli uni e agli altri dipendenti, ha emesso i provvedimenti e li ha trasmessi alla Corte dei

Conti. E, onorevoli colleghi, se vogliamo avere delle idee chiare sul disegno di legge presentato dalla Giunta e sugli emendamenti presentati dai socialisti, non possiamo fare a meno di riferirci all'atteggiamento preso dalla Corte dei Conti. Questa ha respinto, non registrandoli, i provvedimenti e per gli uni e per gli altri; però, nei confronti della posizione di quei dipendenti per i quali la Giunta ha inteso provvedere con il disegno di legge, ha dichiarato: «al riguardo, tuttavia, il Collegio ritiene di dover precisare che con le accennate considerazioni non intende affatto disconoscere che dalle disposizioni contenute nei citati articoli discenda, per tutti coloro i quali si trovino nelle condizioni indicate nello stesso articolo 9, una legittima aspettativa circa la prevista conferma nelle funzioni superiori, per il conseguente conferimento delle qualifiche e del trattamento economico corrispondenti, e, pertanto, non può nemmeno disconoscere che, correlativamente a detta aspettativa, l'Amministrazione regionale debba darsi carico di provvedere alla applicazione di detta norma nei confronti delle singole unità di personale. Il Collegio sostiene soltanto, per quanto precede, che a detto fine l'Amministrazione regionale debba preliminarmente porre in essere il necessario presupposto dei relativi decreti e cioè le occorrenti vacanze in organico. E indubbiamente tale risultato essa può conseguire avvalendosi delle normali facoltà di cui è investita».

Che cosa dice, dunque, la sezione della Corte dei Conti? Che i dipendenti che hanno esercitato continuativamente le funzioni del grado superiore hanno legittima aspettativa al grado ed allo stipendio superiore, e, inoltre, che il diritto era maturato nel momento stesso in cui la Giunta aveva trasmesso i decreti; solo che, avendo essa effettuato le promozioni in soprannumero, i decreti non potevano essere registrati. Si afferma però che questa aspettativa deve essere soddisfatta e che la Giunta ha i poteri per soddisfarla, presentando un disegno di legge che stabilisca l'aumento del numero d'organico.

La Giunta questo ha fatto, anche se i dipendenti interessati lamentano che sia stato fatto con molto ritardo e che alla discussione si ar-

rivi in quest'aula dopo mesi e mesi di attesa. La Giunta, presentando il disegno di legge non ha fatto altro che adempiere ad un suo dovere, al quale praticamente l'aveva richiamata la decisione della sezione della Corte dei Conti. Evidentemente voleva trattar bene tutti, allo stesso modo, senza soffermarsi troppo su certe questioni giuridiche. Aveva anche riconosciuto grado e stipendio ai dipendenti che avevano conseguito il titolo di studio nel periodo di tempo — mi pare tra il 14 giugno e il dicembre del 1960 — intercorso tra la promulgazione della legge che prevedeva il concorso e la pubblicazione del bando del concorso. Ma la Corte dei Conti ha dichiarato che quest'ultimo provvedimento non può accompagnarsi all'altro, perchè poggia su presupposti di fatto e giuridici completamente diversi. La Corte dei Conti ha precisato, in ben cinque rilievi, che non sto a rileggere per non tediarvi, che non era possibile, nel quadro del sistema amministrativo e giuridico italiano, riconoscere valido questo provvedimento. Se nel primo caso la Giunta ha sbagliato la forma — ma può sempre provvedere servendosi delle sue potestà —, nel secondo caso — ecco la sostanza delle conclusioni della Corte dei Conti — non c'è nulla da fare.

Io posso accettare o non accettare per buono quanto la Corte dei Conti ha dichiarato. Penso che in sede politica si possa ancora discutere e cercare di superare il veto della Corte dei Conti, e comprendo che con questo spirito sia stato presentato l'emendamento dei colleghi socialisti. Però, onorevoli colleghi, se ciascuno di noi, con una valutazione politica o di merito, ma certamente non giuridica, può comprendere la richiesta di quegli impiegati che hanno conseguito il titolo di studio nel tempo intercorso tra la pubblicazione della legge e la data del bando di concorso, e non tener conto della dichiarazione dell'organo di controllo, credete voi che questa dichiarazione non abbia un peso nelle decisioni che prenderà il Governo centrale nell'esaminare la nostra legge?

Sorge dunque legittimo il dubbio che, inserendo nella stessa legge i due provvedimenti, sia quello che abbiamo la certezza assoluta di vedere approvato dal Governo centrale sia

quello che parte andiccappato da un veto di illegittimità della Corte dei Conti, si finisca col danneggiare anche chi vanta il suo buon diritto. Io sono convinto che la legge, se contenesse i due provvedimenti, sarebbe respinta; perciò, voterei contro senz'altro.

Vorrei che si considerasse un'altra soluzione, che consente di manifestare la nostra benevolenza nei confronti di tutti i dipendenti interessati. Si provveda a due distinti provvedimenti. Il primo è il disegno di legge in discussione, che dovrebbe essere approvato, così come il mio Gruppo lo approva e mi auguro che facciano lo stesso tutti i consiglieri regionali; mentre il secondo provvedimento dovrebbe essere presentato subito ad iniziativa degli stessi presentatori dell'emendamento e dovrebbe servire per i dipendenti che hanno conseguito il titolo di studio come già si è detto. Non occorre neanche che questa seconda proposta torni in Commissione finanze, perchè, in sostanza, questa si è già pronunciata ed ha già reperito i fondi per la spesa. Il Consiglio dovrebbe approvare anche questo provvedimento, che, insieme all'altro, dovrebbe superare poi l'esame del Governo.

Felicissimo sarebbe chi vi parla di vedere soddisfatta l'aspettativa di tutti i dipendenti ai quali si riferiscono i due provvedimenti; ma, se il secondo di questi venisse rinviato, ebbene, nè ai colleghi socialisti, nè ad alcuno si potrebbero muovere delle critiche o delle rimostanze, perchè sarebbe stato fatto tutto ciò che si doveva. Si sarebbe agito, cioè, come la Corte dei Conti ha suggerito, e si sarebbe evitato il rischio di far rinviare anche la legge che sarebbe potuta agevolmente e presto entrare in vigore.

Scusate, amici del Gruppo socialista, voi, che volete aiutare determinate persone, non potete essere disposti a correre il rischio di danneggiarne altre il cui diritto alla promozione, alla qualifica, allo stipendio è già riconosciuto. Io avrei anche capito la vostra insistenza per una soluzione sicuramente rischiosa, se non aveste avuta altra scelta; ma vi stiamo dicendo che con provvedimenti separati si fa l'interesse di tutti i dipendenti di cui ci stiamo interessan-

do... (*interruzioni a sinistra*). C'è poco da discutere: il provvedimento da voi proposto è illegittimo e sarà respinto dal Governo centrale, sia che venga formulato separatamente sia che venga inserito in un altro provvedimento. Solo che, in questo secondo caso, si lederebbero dei diritti ai benefici di carriere e di stipendio che sono pacificamente riconosciuti. Io non credo di dover spendere altre parole per sostenere che, sussistendo il modo per provvedere per gli uni e per gli altri — a parte sempre la incognita dell'approvazione del Governo centrale — gli amici presentatori degli emendamenti non dovrebbero avere dei dubbi, ammenocchè non se ne voglia fare una questione di puntiglio, che si risolverebbe a danno di tutti. In definitiva, penso che sia comune a tutti i consiglieri regionali il desiderio di accontentare chi giustizia aspetta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere più breve e — scusatemi — più chiaro del collega Puligheddu. Intanto, vorrei sgombrare il terreno da un grosso equivoco in cui, mi pare, egli sia caduto. Il Governo, quando esamina una legge regionale, deve accertare la sua legittimità costituzionale, mentre di ben diversa natura è l'esame della Corte dei Conti. Questa, infatti, deve esaminare se il nostro provvedimento amministrativo è conforme o no alle disposizioni delle leggi regionali. Si tratta di campi completamente diversi. E' chiarissimo perciò che, se un decreto non viene registrato dalla Corte dei Conti che lo ritiene emanato in violazione o in assenza di una legge regionale, non si ha nessuna conseguenza o riflesso per quanto riguarda l'esame di una nostra legge da parte del Governo. Ripeto che si tratta di due campi completamente diversi e che, tentando di parificarli, si rischia soltanto di confondere le idee.

Vediamo quale sarà la posizione del Governo quando esaminerà il provvedimento che stiamo discutendo. Il Governo, delle persone alle quali si riferisce la nostra legge, non deve saperne

niente. Deve soltanto esaminare se il provvedimento compreso nell'articolo 1, come noi lo proponiamo, rientra nelle competenze della Regione oppure no. Punto e basta. La Corte dei Conti, quando la Giunta emanerà i decreti di esecuzione della legge regionale, esaminerà caso per caso se sono conformi o no alle disposizioni di questa legge. Tutte le preoccupazioni che lo onorevole Puligheddu ha prospettato sono pertanto assolutamente fuori luogo. Ripeto assolutamente fuori luogo. Onorevoli colleghi, io domando se il Consiglio regionale può approvare una norma come quella proposta nell'emendamento presentato dal collega Cambosu. Possiamo cioè, noi, disporre che il personale che alla data di pubblicazione del bando di concorso eccetera, eccetera, essendo in possesso del titolo di studio per l'inquadramento nella carriera superiore, venga inquadrato in un certo modo? Abbiamo noi la competenza per emanare questa norma? Certamente sì! Si tratterà di vedere, poi, se il decreto emanato dalla Giunta nei confronti del funzionario X rientra in questa norma oppure no. Ma questa fase successiva non riguarda il Consiglio, bensì la Corte dei Conti, la Giunta e il funzionario la cui posizione è oggetto del decreto.

Ed ecco la mia seconda osservazione. Si parla di una differenza che è necessario correggere. Differenza perchè per i primo otto impiegati è stato emanato il decreto di assegnazione della qualifica, mentre per gli altri dodici no. Ma il decreto di assegnazione non è stato registrato dalla Corte dei Conti e quindi non è valido, è nullo, non esiste. Per poter dare legittima soddisfazione a quei funzionari dovete rifare il decreto, è chiarissimo, e dovete rifarlo riferendovi a questa legge, che istituisce nuovi posti. Pertanto, la posizione giuridica degli otto funzionari indicati nel disegno di legge è la stessa identica posizione di quelli indicati nel nostro emendamento. Nè per gli uni nè per gli altri, cioè, vi è un decreto di assegnazione. Soltanto una legge che istituisce nuovi posti rispetto alla legge del 1960 può permettere l'inquadramento di tutto il personale in questione. Questa è la realtà. Tutte le altre considerazioni che si possono fare sono niente arrosto e solo

fumo. Siccome il Consiglio deve badare alla sostanza, io mi auguro che voterà a favore dell'emendamento, che non può incidere minimamente sulla legittimità della legge. Cioè, la legge o è illegittima per tutti o è buona per tutti. Sarà la Corte dei Conti ad esaminare caso per caso se la Giunta ha emanato i decreti in rigorosa applicazione della legge. Ecco perchè noi non solo non accettiamo il consiglio di presentare un nuovo progetto di legge, ma nemmeno condividiamo tutte le altre questioni che, ripeto, non hanno nessun rilievo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Stara. Ne ha facoltà.

STARA (D.C.), *relatore per la seconda Commissione*. Cercherò di essere più breve del collega Zucca, e ancor più chiaro. Una semplice osservazione: è esatto, come dice il collega Zucca, che la Corte dei Conti e il Governo esaminano i nostri provvedimenti sotto aspetti completamente diversi. Però, il collega Zucca si è dimenticato di dire che le osservazioni di illegittimità mosse dalla Corte dei Conti non sono campate in aria, perchè fanno riferimento alla legislazione dello Stato. E proprio il provvedimento particolare, che il collega Zucca e i presentatori dell'emendamento credono si possa facilmente approvare, è, in base alle leggi dello Stato, inammissibile. Quindi, stando ai precedenti che si sono verificati, sia che per questo provvedimento si faccia una legge separata sia che lo si includa nella legge in esame, lo vedremo sicuramente respinto.

ZUCCA (P.S.I.). Noi abbiamo competenza primaria in questo caso.

STARA (D.C.), *relatore per la seconda Commissione*. Abbiate pazienza: sì, abbiamo competenza primaria, ma lo Statuto dice che non possiamo prendere provvedimenti e fare delle leggi in contrasto con determinate norme dello Stato...

ZUCCA (P.S.I.). Ma niente affatto!

STARA (D.C.), *relatore per la seconda Com-*

missione. Comunque, io voglio sottolineare che, se venisse approvata la legge con la norma proposta dal collega Zucca, noi potremmo vederla respingere, perchè considerata in contrasto con certe norme dello Stato. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Il Gruppo comunista dichiara di essere favorevole agli emendamenti. Credo che, dal punto di vista della validità giuridica, su ciò che ha esposto il collega Zucca non ci siano dubbi. Secondo il collega Stara, sembrerebbe che la Corte dei Conti abbia la facoltà di motivare una decisione basandosi sulla illegittimità di una norma di legge regionale, il che, evidentemente, è assolutamente da escludersi. La Corte dei Conti può solo dichiarare illegittimità, relativamente ad una legge regionale, di un provvedimento esecutivo della Giunta. Siamo dunque ben lontani dal campo del potere legislativo del Consiglio.

Quello che mi pare veramente singolare, colleghi della maggioranza, è che quando voi vi trovate di fronte a certi casi che vi interessano direttamente, sostenete con parole e discorsi grondanti di umanità una certa soluzione. Però, appena il vostro interesse più immediato viene travalicato dall'interesse di altri, tirate fuori tutt'altri discorsi per tentare di alterare la realtà giuridica con argomentazioni che non hanno evidentemente nessuna fondatezza. Quando addirittura non si tenta il ricatto della illegittimità o della fretta, come abbiamo visto in altre occasioni!

Io, onorevoli colleghi della maggioranza, credo che faremo bene ad approvare gli emendamenti. Sarebbe almeno una manifestazione di buon gusto. Stiamo per affrontare l'esame della legge sul personale dell'Amministrazione regionale, dove le norme dell'ordinamento giuridico dello Stato sono state largamente scavalcate, e perciò non comprendo proprio quale possa essere il motivo che vi inchioda in una posizione di rigidità puritana, che non è assolutamente comprensibile nel caso che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione.* La legge regionale 20 maggio 1960, numero 9, cui ha fatto seguito il regolamento di esecuzione — emanato con decreti del Presidente della Giunta 19 settembre 1960, numero 24 e 31 ottobre 1961, numero 27 — aveva lo scopo di provvedere all'inquadramento del personale in servizio presso la Amministrazione regionale, che all'atto della pubblicazione della legge fosse comandato, avventizio o salariato temporaneo. Nel regolamento veniva precisato che il personale in servizio in qualità di avventizio, appartenente alla categoria corrispondente al titolo di studio posseduto, doveva essere inquadrato nella stessa categoria in posti di qualifica identica o equiparata a quella rivestita nel precedente ordinamento. Il personale in servizio in qualità di avventizio, non appartenente alla categoria corrispondente al titolo di studio posseduto, doveva essere inquadrato nella categoria superiore con la qualifica iniziale. Scopo evidente della nuova regolamentazione era di dare una sistemazione definitiva al personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge e cioè al 14 giugno del 1960. Questa data avrebbe dovuto costituire un traguardo e punto di partenza uguale per tutti.

Il disegno di legge in esame integra la precedente legge, istituendo i posti di organico per quel personale che, esercitando funzioni superiori, poteva beneficiare del disposto contenuto nel secondo comma dell'articolo 9 della legge regionale 20 maggio 1960 numero 9. L'emendamento presentato dagli onorevoli Cambosumilia e Pietro Pinna riguarda in particolare un gruppo di dipendenti regionali che non potè partecipare ai concorsi interni banditi con decreto del Presidente della Giunta in data 24 febbraio 1960, in quanto aveva conseguito il titolo di studio prescritto posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 20 maggio 1960, numero 9. Ma nei confronti di questi impiegati non sussisteva, all'entrata in vigore del-

IV LEGISLATURA

CLXXIII SEDUTA

7 GIUGNO 1963

la legge numero 9, il presupposto costituito dell'esercizio di una funzione superiore. Spostare i termini dell'inquadramento, stabiliti dalla legge numero 9, per una limitata categoria di persone rappresenterebbe una palese ingiustizia nei confronti del ben più numeroso gruppo di impiegati che, successivamente al 14 giugno 1960, hanno conseguito un titolo di studio superiore. E rappresenterebbe una palese ingiustizia per la generalità degli impiegati regionali. Il riconoscimento anche tardivo del titolo di studio doveva essere, come ho già detto, semmai affermato nella legge numero 9.

Attualmente sono ben 28 gli elementi che si trovano in queste condizioni e che dovranno trovare adeguata sistemazione mediante l'applicazione, se approvato, dell'articolo 23, secondo comma della legge sullo stato giuridico del personale, di imminente discussione. Secondo quest'articolo, il personale avventizio che alla data di entrata in vigore della legge non risulti inquadrato in carriera corrispondente al titolo di studio posseduto, viene assunto nei ruoli della carriera superiore competente, con la qualifica che avrebbe potuto conseguire in applicazione della legge regionale 20 maggio 1960, numero 9 e relativo regolamento.

Non si vede perchè ad una limitata cerchia di impiegati si voglia riconoscere ora una retrodatazione del provvedimento che a suo tempo potrà essere emanato per tutti quelli che si trovano nelle identiche condizioni. E' da ritenere che un provvedimento del genere possa essere oggetto di facile impugnativa da parte del Governo centrale, perchè lede i legittimi diritti di tutta la categoria di impiegati che, nel frattempo, ha conseguito il titolo di studio. Queste sono le ragioni per le quali la Giunta regionale non è favorevole agli emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. E' pervenuta alla Presidenza una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1.

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 2.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	21
contrari	36
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacovich - Cuccu - Dedola - Del Rio - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Lay - Lonzu - Macis Eledia - Manca - Masia - Melis - Milia - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sanna Randaccio - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: De Magistris).

PRESIDENTE. Faccio presente che l'altro emendamento si intende decaduto, perchè la sua approvazione sarebbe in contrasto con il voto espresso dal Consiglio sull'emendamento numero 2.

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge si applica con decorrenza 14 giugno 1960.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Cambosu - Milia - Pinna, che si

IV LEGISLATURA

CLXXIII SEDUTA

7 GIUGNO 1963

intende decaduto a seguito della mancata approvazione dell'emendamento all'articolo 1.

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli numeri 6, 8, 10 e 11 dello stato di previsione della spesa di bilancio della Regione per l'anno 1962 ed a quelli ad essi corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno 1962 è introdotta la seguente variazione in aumento:

Cap. 11 - Imposte sui redditi di ricchezza mobile. L. 12.000.000

Nello stato di previsione della spesa dello stesso bilancio sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Cap. 6 - Stipendi, salari, indennità, assegni compensi e trattamento di quiescenza e di licenziamento al personale di pubbliche Amministrazioni comandato presso l'Amministrazione regionale ed a quello assunto dalla medesima L. 11.000.000

Cap. 8 - Compensi per lavoro straordinario al personale. L. 800.000

Cap. 10 - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze di servizio. L. 100.000

Cap. 11 - Indennità di missione e rimborso di spese di viaggio e trasferimento. L. 100.000

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Stara e Puligheddu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Le spese derivanti dall'attuazione della pre-

sente legge fanno carico ai capitoli nn. 6, 8, 10 e 11 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1963 ed a quelli ad essi corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1963 sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione:

Cap. 231 - Rate di ammortamento delle operazioni di tesoreria (art. 6 L.R. 21 dicembre 1955, n. 21; art. 11, L.R. 23 dicembre 1956, n. 34; art. 14, L.R. 23 dicembre 1960, n. 16)
L.4.800.000

in aumento:

Cap. 6 - Stipendi, salari, indennità, assegni, compensi e trattamento di quiescenza e di licenziamento al personale di pubbliche amministrazioni comandato presso l'Amministrazione regionale ed a quello assunto dalla medesima (LL.RR. 7 dicembre 1949, n. 6; 12 dicembre 1949, n. 8; 27 luglio 1950, n. 38; 27 luglio 1950, n. 39; 9 febbraio 1951, n. 2; 18 maggio 1951, n. 9; 18 maggio 1951, n. 10; 24 giugno 1952, n. 9; 7 maggio 1953, n. 15; 4 maggio 1953, n. 16; 5 maggio 1953, n. 19; 8 febbraio 1955, n. 2; 17 gennaio 1956, n. 1; artt. 5, 7 ed 8, L.R. 28 novembre 1957, n. 25; L.R. 3 dicembre 1958, n. 20; artt. 2 e 3, L.R. 21 marzo 1959, n. 7; LL.RR. 23 marzo 1960, n. 6; 20 maggio 1960, n. 9; 23 marzo 1961, n. 7; 30 novembre 1961, n. 16; art. 18, L.R. 11 luglio 1962, n. 7; e L.R. 13 luglio 1962, n. 8). L. 4.400.000

Cap. 8 - Compensi per lavoro straordinario al personale (art. 2 D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19). L. 320.000

Cap. 10 - Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario in relazione a particolari esigenze di servizio. L. 40.000

IV LEGISLATURA

CLXXIII SEDUTA

7 GIUGNO 1963

Cap. 11 - Indennità di missione e rimborso di spese di viaggio e trasferimento (L.R. 4 maggio 1956, n. 16, legge 15 aprile 1961, n. 291; e L.R. 18 maggio 1962, n. 5). L. 40.000».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo. Chi lo approva alzi la mano. (E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Modificazioni delle tabelle organiche allegate alla legge regionale 20 maggio 1960, numero 9, e successive modificazioni».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	27
contrari	29
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Carra - Cardia - Casu - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacovich - Cuccu - Dedola - Del Rio - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Milia - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna - Pisanino - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: De Magistris).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1963